Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2020)

Heft: 138: Parkinson und Bewegungsarten = Quel sport en cas de Parkinson? = Parkinson e attività fisiche

Rubrik: Novità dal mondo della ricerca

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ricerca in Breve

Brevetto per un «vaccino»

La società austriaca di biotech Affiris sta testando l'immunoterapia PD01 contro l'alfa-sinucleina. Dopo diversi altri Paesi, in marzo anche la Cina ha concesso un brevetto per questo farmaco messo a punto per il trattamento precoce delle persone con Parkinson.

Questa sequenza di amminoacidi consiste in un peptide sintetico. Imitando la proteina alfa-sinucleina, quest'ultimo funge da «vaccino» che dovrebbe consentire al sistema immunitario proprio dell'organismo di produrre anticorpi contro l'alfa-sinucleina. Lo studio clinico di fase II dovrebbe iniziare nel secondo semestre 2020.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonte: Goingpublic.de

Contro le discinesie

Dopo diversi anni di trattamento con levodopa sotto forma di pastiglie o capsule possono comparire, come effetto secondario del farmaco, delle discinesie. Nel mese di agosto 2017, l'autorità statunitense di controllo dei medicamenti ha autorizzato l'impiego del Gocovri®, la forma retard del farmaco antiparkinsoniano amantadina, per il trattamento di questi movimenti involontari nelle persone con Parkinson.

Uno studio di due anni condotto su 223 parkinsoniani affetti da discinesie, fra cui anche un gruppo con stimolazione cerebrale profonda, dimostra un'efficacia duratura del farmaco, con una diminuzione delle discinesie e una riduzione dei periodi off. Prima dello studio, i partecipanti erano stati trattati con levodopa per una durata media di oltre nove anni. Il Gocovri® va assunto una volta al giorno, sempre di sera, in aggiunta alla consueta terapia dopaminergica.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonte: Journal of Parkinson's Disease, 3 aprile 2020, 10/2, 543-558, doi: 10.3233/JPD-191841.

Predisposizione genetica

Studi recenti suggeriscono che già al momento della nascita potrebbe esistere una costellazione di rischi riferita al Parkinson.

La strada dei futuri malati di Parkinson è tracciata sin dal momento della nascita?
Foto: Cheryl Holt, Canva

Finora la scienza partiva dal presupposto che il 5-10% dei casi di Parkinson avesse carattere ereditario. In questi casi, le persone colpite si ammalano già prima dei 50 anni e presentano mutazioni monogeniche a causa delle quali la proteina alfa-sinucleina mutata si deposita nei neuroni deputati alla produzione di dopamina. È vero che le cellule sono dotate di un proprio sistema di pulizia (liposomi) che elimina gli accumuli di alfa-sinucleina, ma se questi depositi sono troppo numerosi o se l'attività liposomiale è insufficiente, le cellule muoiono.

La Società tedesca di neurologia segnala due studi nei quali si sostiene che per il 90% circa dei parkinsoniani la strada è almeno in parte tracciata già al momento della nascita. Secondo i ricercatori, esistono molte piccole varianti genetiche che accrescono il rischio di contrarre il Parkinson. L'incontro di un certo numero di queste mutazioni può innescare l'insorgenza della malattia di Parkinson. Anche la combinazione di piccole mutazioni «associate al Parkinson» è all'origine di depositi di alfa-sinucleina e di un ridotto metabolismo liposomiale.

In uno studio si è proceduto al prelievo di cellule sanguigne di giovani parkinsoniani che non presentavano alcuna mutazione monogenica. Queste cellule sono poi state riprogrammate in cellule staminali dalle quali si sono sviluppati dei neuroni. Questi ultimi presentavano ambedue le caratteristiche cellulari tipiche del Parkinson: accresciuta concentrazione di alfa-sinucleina e ridotta pulizia cellulare. Se a questo modello cellulare si aggiungeva un attivatore di liposomi, le cellule si normalizzavano. La scienza dispone così di un modello cellulare del Parkinson idiopatico.

Questo nuovo approccio aumenta la speranza di trovare terapie mirate per tutte le persone con Parkinson. In un piccolo studio non controllato condotto su malati di Parkinson si è evidenziato che l'assunzione quotidiana del farmaco antitosse ambroxolo per un periodo di sei mesi permette di aumentare il livello di proteine liposomiali nel liquido cerebrospinale e di attenuare i sintomi parkinsoniani.

Dr. phil. Eva Robmann

Fonti: Società tedesca di neurologia, comunicato stampa dell'11.2.2020; Laperle, A. H. et al. (2020). iPSC modeling of young-onset Parkinson's disease. Nature Medicine, 26(2), 289-299; Mullin, S. et al. (2020). Ambroxol for the treatment of patients with Parkinson's disease. JAMA Neurology, 77(4), 427-434.

Foto: Adobe Stock

Assunzione dei farmaci: quando e come

Il trattamento farmacologico del Parkinson richiede disciplina: è indispensabile essere puntuali ed evitare le interazioni.

Man mano che la malattia di Parkinson progredisce, occorre verificare periodicamente la terapia ed eventualmente adattarla. Tuttavia nel trattamento medicamentoso del Parkinson non contano soltanto la scelta dei principi attivi e il loro dosaggio: l'assunzione puntuale dei farmaci è altrettanto importante. A questo fine, si consiglia di utilizzare una scatola portapillole, associata a un timer con diversi orari d'allarme. Anche l'alimentazione svolge un ruolo centrale, poiché vanno evitate le interazioni tra i medicamenti e taluni alimenti.

Soprattutto nel caso dei farmaci dopaminergici, bisogna stare attenti a non prendere le pastiglie in concomitanza con alimenti ricchi di proteine: meglio lasciar passare del tempo prima o dopo i pasti (vedi riquadro). Il problema è che la levodopa e certe proteine «si fanno concorrenza» durante il transito dal duodeno al circolo sanguigno. Se vince la proteina, la levodopa entra solo parzialmente nel circolo sanguigno, e i sintomi del Parkinson peggiorano. Per non pregiudicarne l'efficacia, Madopar®, Sinemet®, Duodopa® e Stalevo® non devono quindi mai essere assunti contemporaneamente a latte, uova, carne o formaggio.

Esistono anche altri alimenti capaci di influenzare l'azione dei farmaci. Il succo di pompelmo, ad esempio, può aumentare la concentrazione di certi medicamenti, con un conseguente rischio di sovradosaggio. Da parte sua, l'alcool può invece indebolire un poco l'effetto dei farmaci antiparkinsoniani.

La terapia prescritta mira ad assicurare un effetto il più possibile regolare dei farmaci assunti. A questo scopo esistono diverse formulazioni. Le pastiglie retard consentono un rilascio graduale del principio attivo, per cui sono indicate quando la durata d'azione delle singole dosi della formulazione standard è troppo breve. Esempi fra i farmaci dopaminergici: Madopar® DR e Sinemet® CR. Nel caso dei dopamino-agonisti impiegati soprattutto già nella fase iniziale del Parkinson si tratta ad esempio del Sifrol® ER e del Requip® MT. Attenzione: le pastiglie retard non vanno né sminuzzate, né ridotte in polvere! Esiste inoltre una forma di levodopa ad azione più rapida, il Madopar® LIQ, una pastiglia da sciogliere nell'acqua prima dell'assunzione. Eventuali anomalie riguardanti l'azione, ma anche tutti gli effetti collaterali – anche i cambiamenti del comportamento – devono essere segnalati al neurologo curante.

Dr. phil. Eva Robmann

Alimentazione e Parkinson: consigli pratici

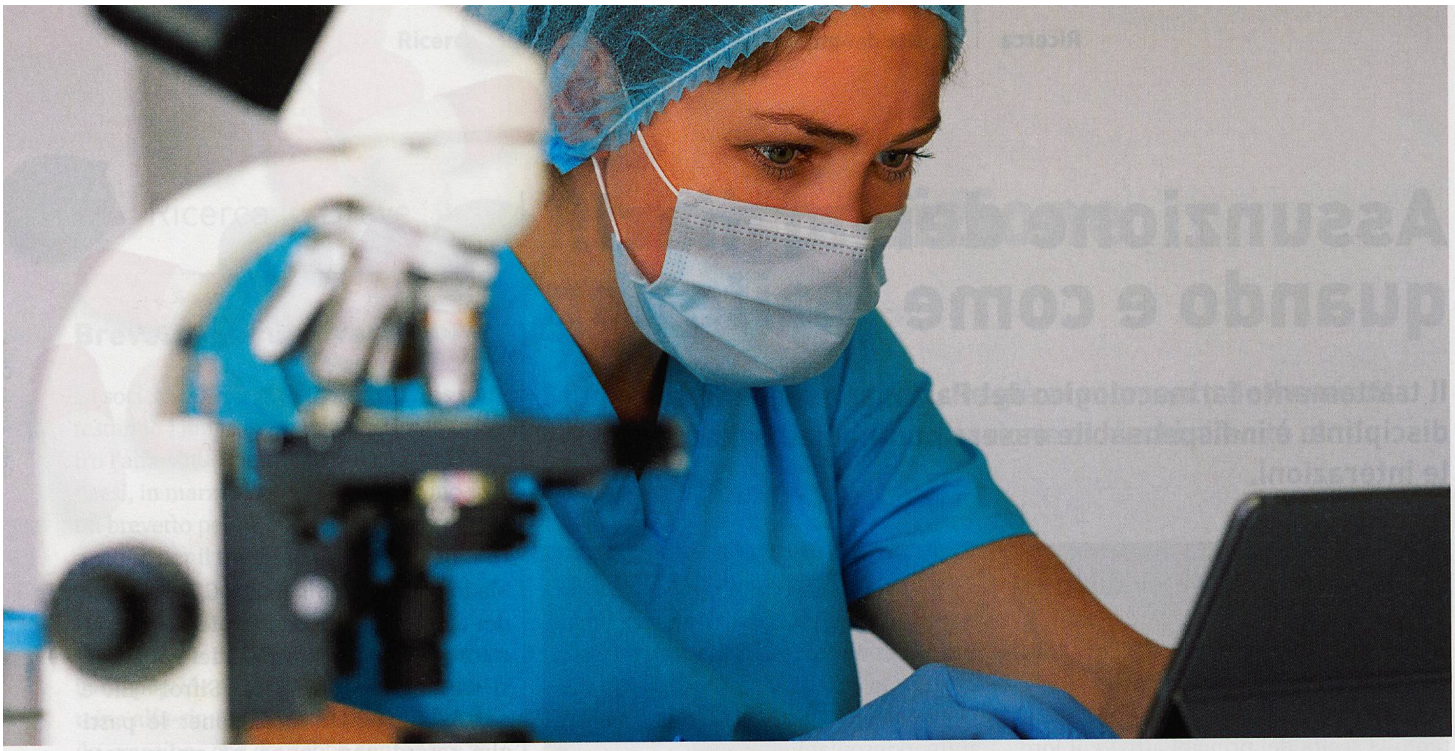
- → Non assumete i farmaci a base di levodopa contemporaneamente ad alimenti proteici, bensì almeno 30 minuti prima dei pasti o 60 minuti dopo.
- → Prendete le pastiglie con un cucchiaio di purea di mele per agevolare la deglutizione.
- → Bevete almeno 2 decilitri d'acqua con ogni ingestione di pastiglie.
- → In caso di disturbi della deglutizione: evitate i cibi fibrosi o che si sbriciolano (uova sode, carne dura), come pure le pietanze con una consistenza mista (ad es. pastina in brodo).
- → In caso di difficoltà di masticazione o di deglutizione, scegliete alimenti morbidi.
- → Date la preferenza a verdure facilmente digeribili (carote, zucca, finocchi, patate) e alimenti ricchi di fibra (crusca, fiocchi d'avena, frutta secca).
- → Evitate gli alimenti difficilmente digeribili o che gonfiano (legumi, cavolo, cibi piccanti o grassi).
- → Mangiate a piccoli bocconi, masticando bene.
- → Durante i pasti bisognerebbe parlare il meno possibile: la conversazione può disturbare la concentrazione, aumentando così le difficoltà.
- → Prendetevi il tempo necessario e gustate il cibo; se gli alimenti vi sembrano insipidi, aggiungete spezie o condimenti.

Elisabeth Ostler

A proposito

La terapia antiparkinsoniana
Questa brochure fornisce informazioni in merito ai principali farmaci, alla terapia dopaminergica a lungo termine e all'assunzione corretta dei farmaci.

Parkinson Svizzera, Egg, 2019, A5, 32 pagine.
CHF 9.– (non membri 14.–)



La ricerca prosegue anche al tempo del Corona. *Foto: Keystone/Tetra Images*

La ricerca al tempo del Corona

Ci sono diversi farmaci in fase di sviluppo, ma il coronavirus ostacola o rallenta il percorso verso la commercializzazione.

La ricerca sul Parkinson prosegue anche durante la pandemia di COVID-19. In questo periodo, molti progetti si scontrano però con condizioni più complesse. Numerose scadenze devono essere spostate, e ciò a sua volta genera ritardi.

L'azienda romanda di biotecnologie Addex therapeutics ha dovuto rimandare il previsto studio per l'omologazione del Dipraglurant. In questo studio di fase III si sarebbero trattati malati di Parkinson con **discinesie** (ovvero movimenti involontari) indotte dalla levodopa. Il Dipraglurant dovrebbe attenuare le discinesie. Visto che i parkinsoniani appartengono a un gruppo a rischio di COVID-19, lo studio non ha potuto essere realizzato secondo programma. Ora si presume che il primo paziente potrebbe eventualmente essere trattato nel secondo semestre 2020. (Finanz und Wirtschaft, 18.3.2020; Cash.ch, 8.4.2020)

L'azienda americana di biotech Anavex Life Sciences può invece continuare il suo studio Parkinson vertente sul principio attivo Anavex®2-73. Il reclutamento di partecipanti allo studio di fase III è terminato già a fine gennaio. Stando ai ricercatori, questo farmaco agisce contro la **demenza** parkinsoniana. Come riferito dalla società statunitense, i primi risultati sono attesi per la metà di quest'anno. (Anavex.com, 31 marzo 2020)

Non ha subito ritardi nemmeno una ricerca condotta dall'azienda biotecnologica americana Annovis Bio. Dato che lo studio si trova ancora nella fase preclinica, per ora si sono svolti solo esperimenti su animali. Il principio attivo denominato ANVS401 è stato testato sui topi mostrando un'azione positiva sulla loro alterata **attività intestinale**. (Biotechgate.com, 23.4.2020)

Un'altra azienda biotech statunitense, la Seelos Therapeutics, ha ottenuto in marzo – nel bel mezzo della crisi da coronavirus – un brevetto riguardante un farmaco antiparkinson che sta progettando. Sotto il nome SLS-007, ora possono iniziare sia gli studi in vitro, sia gli studi preclinici su animali. Il farmaco si basa su inibitori dei peptidi che dovrebbero impedire la formazione di **depositi di alfa-sinucleina** nel cervello. (Seelostherapeutics.com, 6.3.2020).

Dr. phil. Eva Robmann

Le fasi di sviluppo di un farmaco

Prima di poter essere sperimentato sull'uomo, un nuovo principio attivo deve superare una batteria di test. Alla ricerca di base fanno seguito i test riguardanti la sicurezza e l'efficacia. Di regola si richiede un brevetto sul principio attivo.

Sviluppo preclinico (in laboratorio)
- → Studi in vitro (provetta, test cellulari)
- → Studi in vivo (esperimenti su animali)

Sviluppo clinico (con persone)
- → **Fase I – sperimentazione** su pochi soggetti sani
- → **Fase II – sperimentazione** su pochi soggetti malati
- → **Fase III – sperimentazione** su molti soggetti malati

Omologazione
- → Verifica da parte di Swissmedic (Istituto svizzero per gli agenti terapeutici)
- → Iscrizione nel registro («Compendio»)

- → **Fase IV – osservazione dopo l'omologazione**